

Padova

IL GAZZETTINO | Domenica 24, Marzo 2024

Nei prossimi tre anni mancheranno 50mila lavoratori

I padovani sono sempre più anziani e una delle principali conseguenze di questo fenomeno è l'effetto sul mercato del lavoro. In meno di vent'anni, da qui al 2041, si rischiano di perdere 100mila lavoratori, metà dei quali già nei prossimi tre anni. Sempre meno lavoratori e sempre più vecchi dunque, secondo le stime elaborate da Confapi Padova. Un'emorragia che andrebbe a pesare su molteplici aspetti. Sulla spesa pensionistica in primis. «Bisogna agire subito - spiega il presidente Carlo Valerio -. Va preservata l'esperienza, ma senza tralasciare la formazione e incentivando l'occupazione femminile e quella degli immigrati».

De Salvador a pagina V



L'ANALISI Entro il 2027 andranno rimpiazzati 50mila lavoratori

Cadoneghe

Ufficiale, Schiesaro candidato per il bis

La conferma era nell'aria, ma solo ieri è arrivata l'ufficialità: Marco Schiesaro si ricandida e tenta il bis. Con lo slogan "L'impegno continua", il primo cittadino ha aperto la sua campagna elettorale inaugurando la sede elettorale in via Marconi, di fronte al cantiere della riqualificazione dell'area ex Grosoli, di cui va fiero. Ma in questi cinque anni di mandato ha dovuto affrontare anche il polverone legato al caso degli autovelex.

Levorato a pagina XIV

Na onta e na ponta

No tuti ingrassa par lo stesso motivo

Le Bronse Querte

Statistiche disce che, a dispetto dea crisi, la gente magna sempre par obesità che no pal fumo. El governo alora el core ai ripari e vara un progèto de lege che prevede vari obblighi: - Sui pachì de pasta sarà stanpà frasi amonitrici, tipo: "La carbonara (...)

Segue a pagina XXIII

Redazione Padova: 35122 - Padova, via Squarcione 5 - Tel. 049.8756011 - fax 041.665174 padova@gazzettino.it

Padova

IL GAZZETTINO

«QUEEN AT THE OPERA» AL REGIO SI BALLA CON LE CANTIERI PRO LEGISLATORE IN CARNEVALE SINDACALE

Padova È il grande giorno del derby d'italia: il Pescara torna a sfidare Horigo

I padovani si raccontano Giulia Zamboni: «Amavo i videogiochi, ora li creco»

Euganeo, nuovo piano sicurezza

«Questore, vertici del Calcio Padova, tecnici del Comune e vigili del fuoco: due ore di sopralluogo dopo gli scontri»

Stasera di sopralluogo in pieno centro storico di Euganeo, dove si sono svolti i scontri tra i tifosi del Calcio Padova e i carabinieri. I vigili del fuoco e i carabinieri sono rimasti in campo per tutta la notte, fino alle prime luci dell'alba. I soccorsi sono stati effettuati per i feriti e per i soccorsi ai danni del patrimonio culturale. I soccorsi sono stati effettuati per i feriti e per i soccorsi ai danni del patrimonio culturale.



Il completamento oggi a Verucchio: obiettivo 5 punti. La Pedrasca, stasera a 100 metri dal mare. La Pedrasca, stasera a 100 metri dal mare. La Pedrasca, stasera a 100 metri dal mare.

Rapine, risse, truffe e spaccio: è boom di minori denunciati

dati della polizia: 137 casi in 15 mesi, tra i fermati anche un quattordicenne

La moria Maxi controllo al Portofino: polverizzato arrestato

Vigogna il rogo doloso della notte, indagano i carabinieri

Corrieri per Amazon: bruciati il furgoni

Sanità Pediatra per Pasqua edificio finito

Padova 2024 - Padova, via Squarcione 5 - Tel. 049.8756011 - fax 041.665174 padova@gazzettino.it

Redazione Padova: 35122 - Padova, via Squarcione 5 - Tel. 049.8756011 - fax 041.665174 padova@gazzettino.it

Redazione Padova: 35122 - Padova, via Squarcione 5 - Tel. 049.8756011 - fax 041.665174 padova@gazzettino.it

Redazione Padova: 35122 - Padova, via Squarcione 5 - Tel. 049.8756011 - fax 041.665174 padova@gazzettino.it

Redazione Padova: 35122 - Padova, via Squarcione 5 - Tel. 049.8756011 - fax 041.665174 padova@gazzettino.it

Redazione Padova: 35122 - Padova, via Squarcione 5 - Tel. 049.8756011 - fax 041.665174 padova@gazzettino.it

Redazione Padova: 35122 - Padova, via Squarcione 5 - Tel. 049.8756011 - fax 041.665174 padova@gazzettino.it

Redazione Padova: 35122 - Padova, via Squarcione 5 - Tel. 049.8756011 - fax 041.665174 padova@gazzettino.it

Redazione Padova: 35122 - Padova, via Squarcione 5 - Tel. 049.8756011 - fax 041.665174 padova@gazzettino.it

Redazione Padova: 35122 - Padova, via Squarcione 5 - Tel. 049.8756011 - fax 041.665174 padova@gazzettino.it

Il mondo delle imprese

Mercato del lavoro e invecchiamento della popolazione



Il futuro dei lavoratori: sempre meno e più vecchi

► Confapi stima che a Padova ce ne saranno 100mila in meno entro il 2041: la metà persa in soli tre anni

► Colpa dell'età media in aumento: effetti negativi per sistema pensionistico e ricerca di manodopera

Il primo riflesso negativo di una popolazione lavorativa sempre più esigua e più anziana si ha in tema di pensioni. Diventerebbe infatti assai difficile far quadrare i conti pubblici se gli stipendi diventassero meno delle pensioni da erogare. Un rischio concreto, dimostrato già oggi dal confronto tra il numero degli occupati e quello dei pensionati. In Italia i primi sono 23 milioni e i secondi 22,8 milioni: in pratica siamo già a un rapporto 1:1 (peraltro già ribaltato in alcune regioni). A Padova va un po' meglio, con 413mila occupati e 339mila pensionati (dato 2022).

Non c'è però da cantare vittoria, specie se si guarda al tema manodopera. Già oggi il 57,6% delle aziende padovane dice di non riuscire a trovare le figure professionali necessarie, soprattutto quelle altamente specializzate. Una difficoltà trasversale a moltissimi settori, dalla manifattura all'informatica, che con una popolazione lavorativa sempre più vecchia non potrebbe che acuirsi. Altro problema che si prospetta all'orizzonte è quello del ricambio generazionale: in Veneto si stima che tre imprese su quattro siano a conduzione familiare ma solo una su dieci gestita da un titolare con meno di 50 anni. E infine resta pure il pesante divario di genere. Nel mondo del lavoro ci sono sempre più donne, sì. Ma a Padova il tasso di occupazione parla chiaro: le donne che lavorano sono il 14,2% in meno degli uomini.

Serena De Salvador

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA SITUAZIONE

PADOVA I padovani sono sempre più anziani e una delle principali conseguenze di questo fenomeno è l'effetto sul mercato del lavoro. In meno di vent'anni, da qui al 2041, si rischiano di perdere 100mila lavoratori, metà dei quali già nei prossimi tre anni.

Un'emorragia che andrebbe a pesare su molteplici aspetti. Sulla spesa pensionistica in primis, che inevitabilmente aumenterebbe: il che significa più pensioni (da pagare) che stipendi (da cui trattenere i contributi). Ma anche sulla capacità di reperire manodopera, che è già una criticità ormai cronica. E pure sul passaggio generazionale, ossia sulla capacità di tramandare le aziende

ai giovani senza perdere il bagaglio d'esperienza.

A tracciare il quadro è Fabbrica Padova, il centro studi di Confapi (Confederazione italiana della piccola e media industria privata) che lancia l'allarme e chiede interventi immediati.

I DATI

Innanzitutto la provincia di Padova segue il trend italiano - e di tutti i 27 Paesi dell'Unione europea - che vede l'età media della popolazione alzarsi sempre più. In Italia l'età media (48,3 anni) è la più alta in Ue e si prevede che salirà a 51,6 anni nel 2050, con 5 milioni di persone in meno (al netto di un saldo positivo dei flussi migratori). Un'accelerata di tale fenomeno si percepirà tra il 2021 e il 2041, con un calo del



IL PRESIDENTE Carlo Valerio

18,5% dei giovani fino a 24 anni e un -16,7% della popolazione adulta (25-64 anni) a fronte di un +27,8% di persone tra 65 e 69 anni. Persone che, con le norme attuali, continueranno a lavorare, divenendo una fetta ancor più ingente del popolo dei lavoratori, a scapito di competenze sempre più richieste come quelle digitali.

In altre parole ci saranno sempre meno lavoratori e quelli disponibili saranno sempre più vecchi. A Padova oggi la popolazione in età lavorativa (15-64 anni) conta 594.889 persone, il 63,9% del totale. Considerata la tendenza demografica, Confapi stima che nel 2041 le persone in età lavorativa scenderanno a 495.500 (99.300 in meno), con 15mila unità in più tra i 65 e i 69 anni. Dal momento che oggi nel

Padovano il tasso di occupazione è al 71,9%, entro il 2027 si rischiano di perdere 48.500 figure professionali.

Quindi quasi 100mila lavoratori in meno nei prossimi diciassette anni e la metà dissolta già nei prossimi tre.

LE CONSEGUENZE

Un quadro tutt'altro che rassicurante già di per sé, ma che diventa ancor più tetro andando a guardare gli effetti diretti sul mondo lavorativo nel suo complesso e di conseguenza sul sistema sociale. Gli ambiti investiti dal fenomeno, che Confapi ha analizzato, sono molti: dalla manodopera al sistema pensionistico e previdenziale, dall'immigrazione al tasso di occupazione femminile.

«Bisogna investire in formazione e occupazione di donne e immigrati»

L'ANALISI

PADOVA «Il contrasto degli effetti dell'invecchiamento della forza lavoro deve essere centrale nell'agenda politica. Bisogna preservare l'esperienza maturata, ma senza trascurare la formazione e incentivando l'occupazione femminile e quella degli immigrati». A sottolinearlo, avanzando una serie di proposte per nella consapevolezza dell'estrema complessità del fenomeno, è Carlo Valerio, il presidente di Confapi Padova, che analizza i dati frutto delle stime del centro studi dell'associazione di categoria. «Il progressivo invecchiamento delle forze lavoro ha assunto un ruolo centrale nell'agenda politica di molti Paesi, inclusa l'Italia - spiega Valerio -. Questo fenomeno solleva preoccupazioni

significative tra le piccole e medie imprese poiché minaccia la sostenibilità a lungo termine dello stesso sistema Paese». Il rischio di collasso non è infatti remoto. «Nell'ambito del mercato del lavoro, l'avanzamento tecnologico pone sfide non più eludibili, con lavoratori più anziani a rischio di obsolescenza delle competenze e una carenza di nuove risorse umane per soddisfare le esigenze future di manodopera e innovazione» aggiunge. In altre

**CARLO VALERIO:
«VA PRESERVATA
L'ESPERIENZA,
MA URGE TROVARE
SOLUZIONI A LUNGO
TERMINE»**

parole, con meno nuovi lavoratori a disposizione e sempre più lavoratori anziani privi delle competenze innovative richieste dalle imprese, trovare manodopera diventerà ancor più difficile.

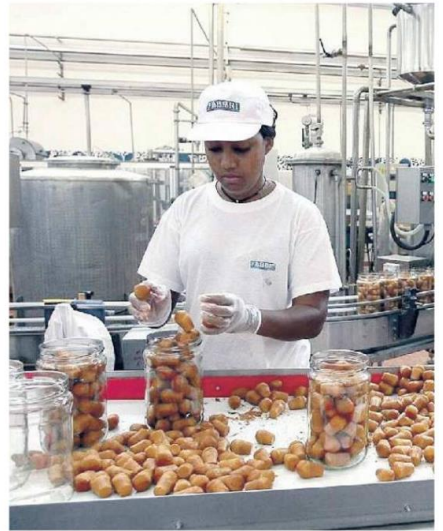
«Altro aspetto riguarda al contrario la capacità di preservare il know how dei lavoratori senior, inteso come patrimonio del "Made in Italy", che rischia di venire disperso in mancanza di un dialogo intergenerazionale - prosegue il presidente -. Teniamo presente che, avendo sempre meno giovani e sempre più pensionati, si potrà avere un'inversione di tendenza in tempi medio-lunghi solo allargando la base occupazionale. Nessuno, lo sappiamo, ha la bacchetta magica. Ma ci sono direzioni lungo le quali è necessario muoversi, a tutti i livelli».

Ed ecco quindi quelle che per

Confapi dovrebbero essere delle direttrici imprescindibili su cui investire. «Una passa dagli investimenti in formazione e dalla necessità di innalzare il livello di istruzione della forza lavoro, che in Italia è ancora tra i più bassi di tutta l'Unione europea. Fondamentale è poi incentivare ulteriormente l'ingresso delle donne nel mercato del lavoro, visto che, anche a questo riguardo, l'Italia è ultima in Europa. Senza dimenticare le politiche che incentivino la crescita demografica e allungano la vita lavorativa delle persone. E non meno importante il tema dell'accoglienza diffusa, ossia il coinvolgere le comunità locali nel processo di integrazione degli immigrati, considerando la questione della selezione e delle competenze».

S.d.s.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

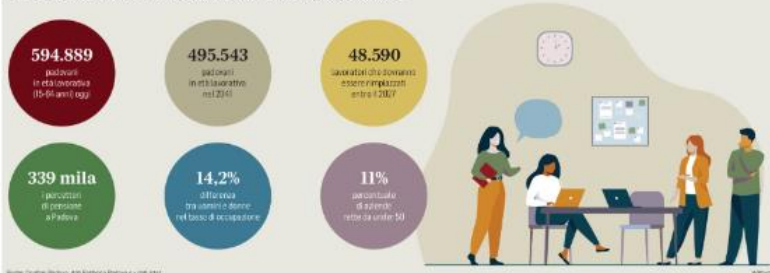


Primo Piano

G **Domenica 24 Marzo 2024**
www.gazzetta.it

Il mondo delle imprese

Mercato del lavoro e invecchiamento della popolazione



Fonte: Confapi Padova, Istat, Federsud Padova e Laiffe (2024)

Il futuro dei lavoratori: sempre meno e più vecchi

► Confapi stima che a Padova ce ne saranno 100mila in meno entro il 2041; la metà persa in soli tre anni ► Colpa dell'età media in aumento: effetti negativi per sistema pensionistico e ricerca di manodopera

LA SITUAZIONE

A Padova, il centro studi di Confapi ha stimato che entro il 2041, il numero di lavoratori in meno sarà di 100 mila. La metà di questa perdita avverrà entro i prossimi tre anni. Un'immagine che andrebbe a meno se mediasse questi dati la spesa pensionistica in Italia, che (secondo le stime) ammonta a 1,4 miliardi di euro l'anno (da pagare) che si ripartisce tra chi lavora e chi è pensionato. Ma anche sulla capacità di reperire manodopera, che è già una criticità ormai cronica. E pure sul passaggio generazionale, ossia sulla capacità di trasmettere le aziende

al giovani senza perdere il bagaglio d'esperienza.

A tracciare il quadro è Carlo Valerio, il centro studi di Confapi. Con dati che si basano sulla proiezione della popolazione italiana dalla piccola e media industria privata che lancia Dall'aria e che di marciare intransigente.



IL PRESIDENTE Carlo Valerio

68,5% del totale fino a 24 anni e un 16,7% della popolazione adulta (25-64 anni) a fronte di un 22,9% di persone tra 65 e 84 anni. Persone che, con le norme attuali, continueranno a lavorare diventando una fetta sempre più ingente del popolo dei lavoratori. Lo scapito di competenze scarse, più richieste come quelle digitali, le altre parole e i settori sempre meno lavoratori e quelli di spicco saranno sempre più vecchi. A Padova oggi la popolazione in età lavorativa (25-64 anni) sono 594.889 persone, il 61,9% del totale. Considerata la tendenza demografica, Confapi stima che nel 2041 la persona in età lavorativa scenderanno a 495.549 (83,8% in meno), con l'età media in più tra i 65 e i 69 anni. Dal momento che oggi nel

Padovano il tasso di occupazione è del 71,9%, entro il 2027 si rischia di perdere 48.500 figure professionali.

Quasi ogni 10 mila lavoratori in meno nel prossimo decennio, si stima che si perderanno 10 mila posti di lavoro. Un quadro che è preoccupante e che si prospetta all'orizzonte e quello del ricambio generazionale in Veneto si stima che nei prossimi quattro anni si verificherà un deficit di 10 mila posti di lavoro. E infine resta pure il problema di reperire manodopera. Nel mondo del lavoro è sono sempre più donne, ma a Padova il tasso di occupazione parte da un livello che è inferiore al 60%.

Il primo riflesso negativo di una popolazione lavorativa sempre più ridotta e più anziana si ha in tema di pensioni. Dovrebbero infatti essere molto difficile far quadrare i conti pubblici se gli addizionali diventassero fonte delle pensioni da erogare. Un rischio concreto, dimostrato già oggi dai conti sotto tra il settore degli occupati e quello dei pensionati. In Italia i primi sono 23 milioni e i secondi 22,8 milioni. La pratica dimostra già a tutti i costi il problema che è ribaltato in alcune regioni. A Padova se un per cento, con l'età media occupati e 330 mila pensionati (dati 2023).

Secondo De Salvador

«Bisogna investire in formazione e occupazione di donne e immigrati»

L'ANALISI

significative tra le piccole e medie imprese poiché minaccia la sostenibilità a lungo termine dello stesso sistema Paese». Il rischio di collasso non è infatti remoto. «Nell'ambito del mercato del lavoro, l'avanzamento tecnologico pone sfide non più eludibili, con lavoratori più anziani a rischio di obsolescenza delle competenze e una carenza di nuove risorse umane per soddisfare le esigenze future di manodopera e innovazione» aggiunge. In altre

parole, con meno nuovi lavoratori a disposizione e sempre più lavoratori anziani privi delle competenze innovative richieste dalle imprese, trovare manodopera diventerà ancor più difficile.

«Altro aspetto riguarda al contrario la capacità di preservare il know how dei lavoratori senior, inteso come patrimonio del "Made in Italy", che rischia di venire disperso in mancanza di un dialogo intergenerazionale - prosegue il presidente -. Teniamo presente che, avendo sempre meno giovani e sempre più pensionati, si potrà avere un'inversione di tendenza in tempi medio-lunghi solo allargando la base occupazionale. Nessuno, lo sappiamo, ha la bacchetta magica. Ma ci sono direzioni lungo le quali è necessario muoversi, a tutti i livelli».

Ed ecco quindi quelle che per

Confapi dovrebbero essere delle direttrici imprescindibili su cui investire. «Una parte, dagli investimenti in formazione e dalla necessità di innalzare il livello di istruzione della forza lavoro, che in Italia è ancora tra i più bassi di tutta l'Unione europea. Fondamentale è poi incentivare ulteriormente l'ingresso delle donne nel mercato del lavoro, visto che, anche a questo riguardo, l'Italia è ultima in Europa. Senza dimenticare le politiche che incentivino la crescita demografica e allungano la vita lavorativa delle persone. E non meno importante il tema dell'accoglienza diffusa, ossia il coinvolgere le comunità locali nel processo di integrazione degli immigrati, considerando la questione della selezione e delle competenze».

S.d.s.



© RIPRODUZIONE RISERVATA